



NOVEMBRE 2011

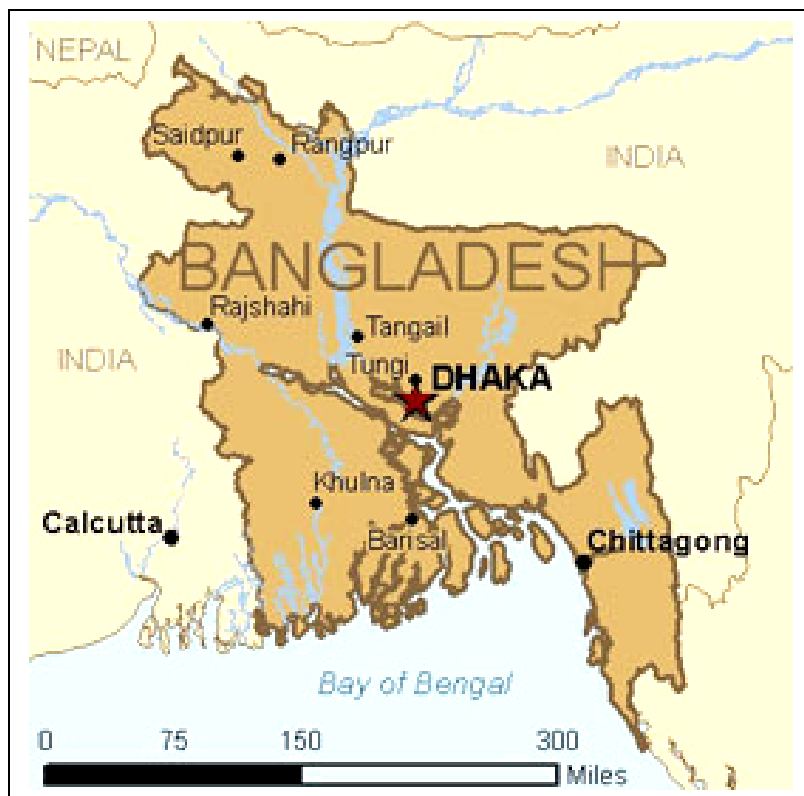
Chiamata urgente

► **Moldova**

(azione proposta da OMCT)

► **Bangladesh**

(petizione proposta da FIACAT)



2 SAMUELE 22:3

Il mio Dio, la mia rupe, in cui mi rifugio,

il mio scudo, il mio potente salvatore,

il mio alto rifugio, il mio asilo.

O mio salvatore, tu mi salvi dalla violenza!

L'ACAT, associazione ecumenica, si impegna al fianco di tutti coloro che lottano per l'abolizione della tortura e della pena di morte.

È membro della FIACAT (Federazione Internazionale delle ACAT), ONG (Organizzazione Non Governativa) con statuto di osservatore presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, e la Commissione Africana dei Diritti degli Uomini e dei Popoli

Via della Traspontina, 15 – 00193 Roma – Tel. 06.6865358
c/c postale num. 56686009, intestato ad “ACAT Italia”
www.acatitalia.it - E-mail: posta@acatitalia.it

In Bangladesh su una popolazione di circa 165 milioni di cittadini, i musulmani sono oltre l'85%, gli indù il 10%, i buddisti lo 0,6%, i cristiani lo 0,3. Le minoranze sono sistematicamente discriminate

Bangladesh, tra persecuzioni razziali e religiose e agenti del Rapid Action Battalion (RAB) che uccidono

Riportiamo le notizie dell'Agencia Fides, relative alla discriminazione, o meglio persecuzione, religiosa

► **BANGLADESH-IL CASO DEL MESE**

“Se sono colpevole punitemi. Se sono innocente, voglio che siano puniti coloro che mi hanno afferrato per il collo tenendomi stretto prima di puntarmi il fucile alla gamba ferendomi”.

Il 23 marzo 2011, a Jhalakathi, **Limon Hossein**, studente sedicenne, riportava il bestiame a casa dal pascolo quando agenti del Rapid Action Battalion (RAB) lo hanno gambizzato. Ignorando le suppliche della madre, **lo hanno lasciato ferito a terra** rifiutando di condurlo in ospedale. **Quattro giorni dopo, gli è stata amputata la gamba.**

Non passa settimana in Bangladesh senza che qualcuno sia colpito o ucciso dalla RAB, un corpo speciale di polizia creato nel 2004 per combattere le bande criminali.

Le autorità sostengono che le vittime sono uccise a seguito di “scontri a fuoco incrociato. In realtà, molti vengono uccisi dopo l'arresto. Almeno 700 persone sono morte in queste circostanze, più di 200 dall'inizio di gennaio 2009 quando è salita al potere la Awami League.

Il primo ministro si è impegnato a porre fine a queste esecuzioni extragiudiziarie e il ministro dell'Interno a fine 2009 ha categoricamente negato la persistenza di questi abusi da quando il loro partito è salito al potere.

Di fatto, tutte le denunce di esecuzioni extragiudiziarie sono rimaste lettera morta, le indagini non vengono espletate e i colpevoli impuniti. Le poche indagini effettuate sono state condotte dalla RAB o da un organismo giudiziario nominato dal governo e non hanno mai portato a un regolare processo. In molti casi, le indagini hanno addossato la colpa alle vittime, definite tout-court criminali, assolvendo e giustificando gli uccisori anche contro ogni evidenza contraria.

La RAB continua a ricevere equipaggiamento militare dall'estero, ivi comprese nazioni come Austria, Belgio, Italia, Polonia e altri paesi europei. A dicembre 2010, secondo documenti diplomatici rivelati da Wikileaks è stato scoperto che la polizia britannica ha addestrato gli agenti della RAB.

Dacca (Agenzia Fides) – Le condizioni di vita delle minoranze etniche e religiose in Bangladesh sono molto difficili. I loro diritti sono di continuo negati e calpestati. È la denuncia all'Agencia Fides dell'organizzazione “Hotline Human Rights Bangladesh” (HHRB), creata con il sostegno della Commissione “Giustizia e Pace” dei Vescovi bengalesi come antenna per monitorare il rispetto dei diritti umani sul territorio.

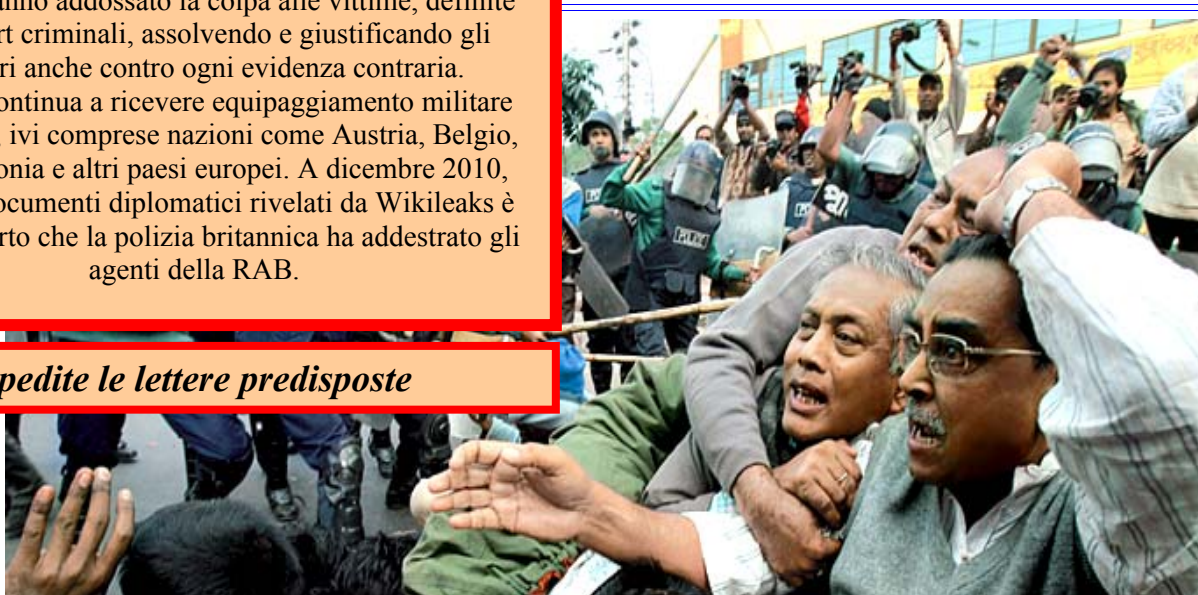
Una recente assemblea tenutasi a Dacca, insieme con il “Resource Centre for Christian Youth in Bangladesh”, ha lanciato l'allarme: i gruppi etnici e religiosi minoritari – fra i quali comunità indù, buddiste e cristiane – subiscono quotidiane discriminazioni, abusi e violenze da parte di cittadini musulmani e anche da funzionari di polizia e della amministrazione.

Le minoranze sono spesso defraudate indebitamente della terra che hanno coltivato o delle case che hanno abitato per secoli; le donne subiscono stupri, sequestri, conversioni e matrimoni forzati; i cittadini non musulmani sono discriminati nella ricerca di lavoro e nell'istruzione. “Vi sono aperte e continue violazioni dei diritti umani fondamentali, senza che nessuno intervenga” nota l'organizzazione.

Uguali diritti e pari opportunità per tutti i Bengalesi, fine dell'oppressione e delle discriminazioni per i non musulmani considerati cittadini di serie B è la richiesta a gran voce.

(da: Agencia Fides 21/2/2011)

Spedite le lettere predisposte



Sollecitati da varie segnalazioni di OMCT e di altri osservatori internazionali, volgiamo lo sguardo ad un Paese europeo, un Paese ex Sovietico dalla storia travagliata, ove i Diritti Umani lasciano a desiderare

Torture, violenza e discriminazioni in **Moldova**

*Leggiamo su Wikipedia che La **Moldavia**, ufficialmente **Repubblica Moldova**, è uno stato dell'Europa orientale racchiuso tra la Romania e l'Ucraina, con circa 5 milioni di abitanti, indipendente dal 27-8-1991.*

A seguito delle manifestazioni pacifiche di Chişinău il 6 aprile 2009, centinaia di persone, compresi minorenni, sono state arrestate. ONG internazionali e locali hanno raccolto le testimonianze di oltre 100 detenuti, delle loro famiglie e dei loro avvocati, in cui affermavano di essere stati sottoposti a torture o altri maltrattamenti. Secondo il ministero degli Interni moldavo, dall'11 aprile sono state arrestate 129 persone. Di queste, 88 sono state condannate a pene tra i due e i 15 giorni di detenzione amministrativa, 22 al pagamento di una multa in denaro e 4 sono state rilasciate. Altre 86 persone sono state arrestate perché sospettate di aver compiuto reati.

La Moldavia è attualmente una repubblica parlamentare con capitale la città di Chişinău

Già parte del Principato di Moldavia, nel 1812 entrò a far parte dell'Impero Russo; in seguito alla dissoluzione di questo, nel 1918 fu annessa alla Romania ricostituendo così la Moldavia storica. Venne nuovamente annessa dall'Unione Sovietica nel 1940 subendo diverse traversie durante la seconda guerra mondiale. Dal 1944 al 1991 fu una Repubblica Socialista Sovietica. Il 27 agosto 1991 dichiarò l'indipendenza dall'Unione Sovietica.

Le ONG locali hanno raccolto le testimonianze di 100 detenuti, dei loro avvocati e delle loro famiglie, che hanno sporto denuncia per le torture e gli altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti subiti. In diversi casi ai detenuti non è stato permesso di incontrare un avvocato e i processi, istituiti in fretta nelle stazioni di polizia, hanno avuto luogo in assenza di avvocati.

La polizia ha, inoltre, intralciato il lavoro dell'ufficio del Difensore civico dei diritti umani. Al Comitato consultivo per la prevenzione della tortura, un organo nazionale che monitora i luoghi di detenzione, così come al Consigliere ONU per i diritti umani in Moldova, è stato negato l'accesso a due stazioni di polizia nella capitale e hanno potuto visitare il centro di detenzione solo dopo tre ore di negoziazioni.

Il Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani ha riferito che durante la sua visita ai centri di detenzione dopo gli eventi di aprile, la maggior parte delle persone

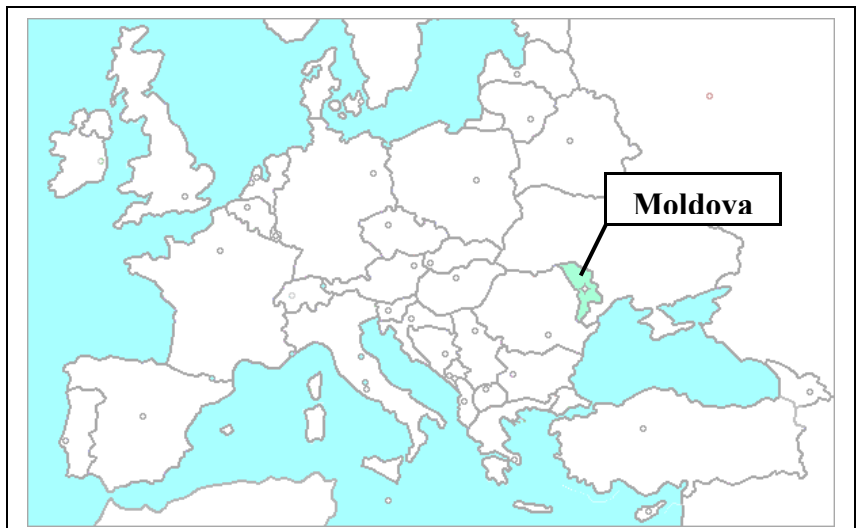
MOLDOVA **VEDI CASO DEL MESE** **Alla pag. 4**

intervistate dalla sua delegazione ha denunciato maltrattamenti da parte di agenti di polizia. Intimidazioni e molestie nei confronti di vittime e testimoni hanno, tuttavia, comportato la mancata denuncia di episodi di tortura e altri maltrattamenti e hanno perciò contribuito al mantenimento dell'impunità.

Tra gli agenti di polizia è diffusa una vera e propria cultura dell'impunità, alimentata dalla bassa percentuale di incriminazioni per atti di tortura e maltrattamenti, dalla mancata effettuazione di indagini approfondite e imparziali. **I problemi di giustizia interna e di cattiva legislazione spingono molti cittadini moldavi e stranieri a rivolgersi alla Corte europea dei diritti umani per ottenere giustizia. Molte le cause in esame e più di un centinaio quelle già vinte dai ricorrenti.**

Da un po' di tempo perdere una causa contro la Corte europea dei diritti umani (CEDU) non fa più scalpore in Moldova. Da anni la Repubblica moldava continua ad essere accusata presso la Corte dai suoi stessi cittadini e anche da cittadini stranieri per varie violazioni dei diritti umani fondamentali. Dopo aver perso tutte le cause giudiziarie a livello nazionale, la Corte europea sembra essere la loro ultima ed unica opportunità per ottenere una giustizia imparziale.

(Segue a pag. 4)



La Moldova: ove i diritti umani sono ancora da sviluppare e i diritti civili sembrano in forse.

La situazione è pesante, ma il nuovo governo si vuole impegnare?

La Moldavia fa i conti con gli strascichi degli scontri seguiti alla vittoria dei comunisti. Molti arrestati sono già liberi, ma l'opposizione denuncia gravissime infrazioni dei diritti umani. Le cose cambiano ?

Il 14 giugno 2010 il presidente ad interim della Moldova Ghimpu ha dichiarato che “verrà un giorno in cui i diritti umani saranno osservati in Transnistria”.

Nel discorso pronunciato in occasione della Conferenza europea dei presidenti dei parlamenti tenutasi a Limassol, Cipro, Ghimpu ha parlato del problema con la Transnistria, regione autoproclamata indipendente nel 1990: "Gli imperi vanno e vengono, ma i valori relativi ai diritti umani e alle libertà fondamentali restano per sempre".

► MOLDOVA – IL CASO DEL MESE

OMCT ci informa dei maltrattamenti e tortura subiti dal 26enne Ostap Popovskiy e della mancanza di cure mediche adeguate.

Secondo le informazioni ricevute, il giovane è stato arrestato con la forza senza un regolare mandato con l'accusa di “acquisto, trasporto e vendita di narcotici”, il 29 giugno 2009 subendo maltrattamenti e tortura da parte della polizia per indurlo a confessare. E' stato detenuto a lungo in una cella sovraffollata in un centro di detenzione temporanea prima del processo, minacciato e privato delle cure necessarie che il suo stato di salute richiedeva. Sofferente di asma fin dall'adolescenza, durante la detenzione ha subito vari attacchi e solo dopo quattro mesi è stato ospedalizzato per gravi problemi respiratori. Nonostante la denuncia sporta dalla madre, nessuna inchiesta è stata avviata per accertare le responsabilità delle torture subite ed il legale incaricato dalla famiglia si è trovato ad affrontare non poche difficoltà nell'espletare il suo lavoro. Dopo il processo avvenuto il 29 settembre 2010, è stato trasferito all'unità medica del carcere dove si trova tuttora: deve scontare una condanna a 15 anni sulla base di una confessione estorta sotto tortura. La sua salute si è gravemente deteriorata.

Ghimpu ha detto che la Moldova sta facendo il possibile per prevenire ed eliminare la discriminazione nella regione. La strategia per i diritti umani per il periodo 2010-2013, ha aggiunto il presidente, rappresenta uno strumento nazionale per garantire la tutela dei diritti umani e ad apportare cambiamenti positivi. "La Repubblica di Moldova non fissa obiettivi a lungo termine, ma prende misure per rendere la garanzia dei diritti umani una realtà e non una semplice dichiarazione", ha detto Ghimpu.

Il traffico di esseri umani –forma grave di violazione dei diritti umani

Il traffico di esseri umani e la prostituzione forzata sono forme gravi di abuso e di violazione dei diritti umani, abbastanza diffuse nella Repubblica Moldova. Il traffico di esseri umani è iniziato in Moldova negli anni '90, come risultato della crisi socio-economica che il Paese attraversava. Ovviamente, non conosciamo le reali proporzioni del fenomeno, ma solo grosso modo e da fonti indirette, visto che il traffico è un'attività illecita per definizione e, quindi, manca nei registri ufficiali.

Spedite le lettere predisposte

